Leggi, convenienze, tutto condannano.

Ora datemi una creatura buona, onesta, libera o no, che, vinta dal sopradetto semiritmo — e chi non vince? — segua il sentimento suo, ed entri là dove la legge non protegge, là dove la società egoisticamente condanna, datemi quella creatura e ditemi se dessa spinta a mentire, ad occultare sè stessa, il sentimento suo, l' affetto suo sempre per salvarsi non possa fatalmente scendere la china della delinquenza spintavi da quella suggestione immanente della menzogna che la società stessa le impone?

Ditemi.

Ma la legge inflessibile condanna.

Passi la legge adunque.

***

Le due premesse son da ideologo, ed oggi per l'ideologo spira vento napoleonico: al pratico.

La ragion fisica non si ribella all'aborto procurato, ho detto: e dimostro.

Le son note aride del mio diario clinico privato, ma sono note eloquenti: eccovele.

1.° L' istinto della maternità nella *donna* si sviluppa dopo il parto, non prima.

L' istinto della maternità nei *bruti* si sviluppa dopo il parto, non prima.

a) Negli *istituti di maternità* su cento parti di donna clandestini, 90 volte su 100 la donna lascia che le si porti subito via il figlio nato indifferentemente.

b) Nell' *esercizio pubblico*:

In parto artificiale la donna 90 volte su 100 chiede alla persona dell' arte d' essere aiutata, liberata dalle sofferenze sue, senza preoccuparsi punto del nascituro, e del danno che allo stesso potrebbe derivarne.

In parto artificiale, ed in parto naturale la nascita di un bambino morto o morente lascia 90 volte su 100 indifferente la madre.

In parto naturale a figlio vivo 90 volte su 100, se una ragione qualunque ammette l' immediato allontanamento del figlio nato, cotesto allontanamento lascia indifferente o quasi la madre.

a) Su cento parti di bruti 90 volte su 100 la femmina lascia che le si porti subito via il nato indifferentemente.

2.° Nella *donna:* dopo che il nato abbia succhiato il latte materno, e colla madre giaciuto, la morte o l' allontanamento di detto nato riesce altamente doloroso e violento.

Nel *bruto*: dopo che il nato abbia succhiato il latte materno, e colla madre giaciuto, l'allontanamento o la morte di detto nato riesce altamente doloroso e violento.

3.° Su 100 casi di *donne* che si fanno visitare per assicurarsi del loro stato 90 volte su 100 se gravide ricevono la notizia della gravidanza loro con dispetto, se non addirittura con disgusto.

4.° L' aborto non preoccupa la donna che per il pericolo che può correre la sua esistenza, null'altro.

5.° La proposta di un aborto a donna gestante, fatta da persona dell' arte è di rado respinta quando l'aborto sia determinato da impellenza di metodo curativo, sanativo della gestante. Se è respinta dalla madre si è per paura del danno che a lei per avventura ne potesse derivare, non mai in riguardo all'offesa ed al danno derivante inevitabile al prodotto del concepimento.

6.° Richieste di aborto in gestazione legale od illegale vengono fatte con tutta indifferenza alle persone dell' arte. Vengon fatte dal ceto basso come dal medio e dall' alto indifferentemente, ed al rifiuto motivato e ragionato e codicificato rispondono con tutta una ingenua meravigiia come se l'aborto fosse o dovesse essere una cosa più che innocente.

7.° L' aborto non impressiona punto la coscienza di chi lo usa. — Dunque l' istinto, il sentimento della maternità si sviluppa dopo il parto; dunque alla ragion fisica non ripugna l'azione abortiva, dunque al sentimento etico-morale della donna cotesta azione non è che *naturale tentativo di un ritorno a fisiologico tributo....* salvacondotto per camminar via spediti di mezzo alla moralissima gente dell' oggi.

***

Concludendo: certe pelosità beluine, atavicamente attestanti la nostra origine selvaggia, la società neppure oggi ha saputo raderle, quantunque oggi sappia o pretenda correggere gli errori naturali, castigandoli con un codicificato memento. Ma pur codicificando bisognerebbe che la società si uniformasse a concetti più equi, più giusti, più consoni all' individuo, e che certe tirannie al sentimento — oltraggio immanente alla libera espansione umana — sparissero. Rendete naturale, santo l' istinto dell'amore e della vita, e certe mostruosità — portato fatale ma logico di uno stato equivoco — usciranno dal selvaggio, umanizzandosi.

E ciò a proposito della Pallavicino.

D.r G. Cernuscoli.

LA DONNA NELLE ASSOCIAZIONI

« Amate e rispettate la donna. Abbiate « la donna siccome compagna e partecipe, « non solamente delle vostre gioie e dei « vostri dolori, ma delle vostre aspira- « zioni, dei vostri pensieri, dei vostri studi « e dei vostri tentativi di miglioramenti so- « ciali. Siate le due ali dell' anima umana « verso l'ideale che dobbiamo raggiun- « gere. »

(Giuseppe Mazzini).

L' inferiorità generale delle donne non è dovuta ad una incapacità propria del loro sesso, ma semplicemente ad un arrestarsi del loro sviluppo, derivante dalle loro abitudini secolari e dall' educazione che loro si impartisce. Se gli uomini fossero condannati alla stessa vita sedentaria, alle stesse futili occupazioni, al supplizio del busto, alla mancanza di esercizio muscolare, all' astensione da ogni studio serio, è fuori di dubbio, che dopo poche generazioni sarebbero precisamente, fisicamente ed intellettualmente, come lo è la maggioranza delle donne. La facilità stessa colla quale le donne sottoposte ad una educazione speciale, escono da questo stato di debolezza, mostra a sufficienza che esse non vi sono per natura predestinate. Non ch' io pretenda che la donna debba uguagliare in tutto l' uomo; ciò non può essere, perchè l' uomo e la donna fisicamente sono destinati a diversi scopi. Se la donna volesse compiere tutte le funzioni dell' uomo, ella dovrebbe rassegnarsi a rassomigliargli sempre più, perdendo la sua grazia, la dolcezza della sua voce, il suo passo, la sua fisonomia.

Ma quello che non capisco si è che la donna debba rimanere in un livello di inferiorità — inferiorità in cui trovasi specialmente la donna italiana.

« Nessuno pensa ad educare nella donna la vocazione più vera e più naturale che dir si possa, quella